

GIACINTO RENATO ORSINI

Carlo Giacinto Fontana
paleografo e storico Valtellinese



MILANO
PREM. TIP. SAN GIUSEPPE
1932

GIACINTO RENATO ORSINI

Carlo Giacinto Fontana
paleografo e storico Valtellinese



MILANO
PREM. TIP. SAN GIUSEPPE
1932

Estratto dall'*Archivio Storico Lombardo*, Anno LIX, Fasc. III

Tipografia Pontificia ed Arcivescovile S. Giuseppe - Milano

CAPO I

Sulla famiglia Fontana

La famiglia Fontana. 1. I Fontana di Bema, di Morbegno e di Disentis. 2. Carlo-Giacinto Fontana paleografo e storico. 3. L'archivio Fontana di Morbegno e sue vicende. 4. Il Fontana ed il Quadrio. 5. I resti dell'Archivio Fontana.



REA le nobili casate che fiorirono nei secoli scorsi in Morbegno (1) ebbe non piccolo lustro e nominanza quella dei Fontana, donde uscì l'insigne notaio e storiografo valtellinese Carlo Giacinto Fontana, del quale scriviamo. Egli stesso nel volume ms. di miscellanea, conservato nella biblioteca civica di Sondrio, illustrava genealogicamente con orgoglio di patrizio e con copia di erudite documentazioni, sebbene discutibili, il suo vetusto lignaggio (2); e noi crediamo di piamente onorare la memoria del Nostro, premettendo alle notizie biografiche su di lui, un brevissimo cenno sulle vicende di sua stirpe, deducendolo dagli alberi genealogici che egli inserì nel codice citato dianzi.

(1) Castelli d'Argegno, Castelli di S. Nazaro, Vicedomini, Balicandi, Forbecheni, Calvasina, Brocconi, Gaifassi, Rusca, De-Olmo, Guasco, Cosogna, Guarinoni, Ninguarda, Malaguzzini, Mariani, Parravicini, Malacrida, Filipponi, De-Fino, Peranda ed altre minori.

(2) *Op. cit.*, pag. 79, 234. [Sala G. XVI. 4. 1].

Aldighiero, signore di Tamara ferrarese, che fioriva nel 1141 ed ebbe per fratello Ubaldino, pretesero i Fontana loro capostipite, o per lo meno il primo personaggio sicuramente accertato della loro gente (1). Da lui sarebbe disceso nella terza generazione un Aldighiero II, terzo fra cinque fratelli ed ancor vivo nel 1240 il quale fu padre di Alberto, Guglielmo e Burcardo viventi i due ultimi nel 1270; Guglielmo poi sarebbe il capostipite dei rami comitali di Modena e Parma, mentre il ramo valtellinese grigione discenderebbe da Burcardo (2). Questi infatti fu padre di un Alberto da Bema (3), così denominato dall'alpestre villaggio sulla valle del Bitto, dove egli aveva trapiantato la sua stirpe, forse esule e fuggitiva. E Alberto da Bema dava poi origine con Pietro (1292-1321) al ramo dei Fontana di Bema, e con Gaudenzio e Guglielmo (1321) a quello dei Fontana di Disentis, nei Grigioni (4).

Ma Alberto II, detto Reddo, e primogenito di Pietro, già nel 1326 era sceso dal solitario paesello montano nella fiorente borgata di Morbegno, che divenne stabile sede dei Fontana. Infatti, mentre il primogenito di Alberto Reddo, un Pietro II soprannominato Peraca, si trasferiva in Como, dove lo troviamo notaio nel 1340 e dove moriva senza discendenza maschile, e mentre dei rami Fontana continuavano a sussistere in Bema, gli altri numerosi figli del morbegnese Alberto Reddo, (ossia Maffeo, Orlando, Giacomino, Matteo e Bonizzo) diedero origine in Morbegno ed altrove ad altre rigogliose propaggini (5). Difficile

(1) *Op. cit.*, pag. 79.

(2) Fra i capi del partito Vitani in Valtellina nel 1251 vi era (QUADRIO, l. 243) un Riccardo Fontana, che forse potrebbe identificarsi col Burcardo.

(3) *Op. cit.*, pag. 243.

(4) Gli alberi dei Fontana riescono bensì a provare la comunanza d'origine dei rami valtellinese e grigione; ma punto persuadono se vogliono rimontare più addietro, riconnettendosi ai Fontana di Ferrara, di Modena e Parma. Sembra invece più probabile che i Fontana di Bema derivino, come la maggior parte del patriziato valtellinese, da Como, dove la famiglia Fontana fioriva anteriormente a quella dei Fontana di Bema; ed in tal caso questi sarebbero affini, nonostante la differenza di stemma, ai Fontana di Sorico, di Torno e del Canton Ticino. Ma potrebbe pur darsi che i Fontana di Bema derivassero, come è certo per altre nobili schiatte di Morbegno, dalla vicina Val Brembana, che appunto confina con quella del Bitto. Dalla località Fontana di Averara, attigua al passo di S. Marco, vennero per es. in Valtellina i Bonini e i Filipponi di Sacco.

(5) *Op. cit.*, pag. 234.

però sarebbe seguirne il complicato sviluppo; ed inutile d'altronde al nostro compito (1). Mentre i Fontana di Bema, rimasti sull'avita sede, andavano a poco a poco tralignando, da guerrieri e gentiluomini ingaglioffandosi in mercanti, quali li troviamo nel 1618, fiorì invece rigoglioso per uomini d'armi e di religione il ramo retico dei Fontana di Disentis, come attesta qualche loro nome; troviamo infatti menzionato negli alberi compilati dal Nostro, un Pietro detto il Turco, un Franchiuo detto Lancia e un padre camandolese Bartolomeo, che sul 1502 risiedeva a Venezia. Per altro, verso la fine del cinquecento, i Fontana di Disentis si estinguevano (2).

Ma meglio di ogni altro frondeggiò il ramo morbegnese dei Fontana, che iniziato, come si disse, con Alberto Reddo da Bema e fissatosi stabilmente in Morbegno col di lui figlio Matteo (1336), si propagò via via per interrotta serie di giureconsulti, guerrieri e prelati ragguardevoli. Basti ricordare tra questi Bartolomeo Fontana, che nel 1594 per primo, veniva eletto arciprete di Morbegno; dignità che, dopo fieri contrasti, venne poi revocata per la tenuità del beneficio ecclesiastico (3). Vero è che solo nel 1633 i Fontana furono annoverati fra i terrieri di Morbegno, cominciando da un Matteo (1656) che, sposata Angiola Maria Guasco, ultimo rampollo della patrizia casata morbegnese,

(1) Bema, al pari di altri piccoli villaggi della Valle del Bitto, dovette negli ultimi secoli del M. Evo essere fiorente di agiatezza e di nobili abitatori. Basti rammentare, accanto ai Fontana, i Balicandi, i Foppa, i Gai-bassi, i Migazzi ed i Passamonti. Nel 1250 vi si fondava la chiesa di San Bartolomeo, e nel 1386 il comune di Bema rogava un compromesso per separarne la cura religiosa dalla matrice di Morbegno: distacco effettuato soltanto nel 1453. Bema inoltre aveva i suoi notari, nel 1459 con Tomaso Balicandi e ancora nel 1724 con G. Maria Passamonti. Vi fioriva altresì fin dal principio del Seicento, nella verde pace silenziosa dei monti, un monastero di Orsoline.

All'incremento del paese avevano contribuito largamente la pietà e la generosità dei Fontana di Bema: basti ricordare che una Brigida Fontana nel 1371 legava alla chiesa cospicue rendite; che Antonio Fontana nel 1383 vi fondava una cappellania; che nel 1548 Margherita, del ramo morbegnese, testava in favore del convento lassù esistente; e che, nel 1640, il nobile morbegnese Bartolomeo Fontana, attratto forse dalla nostalgia del natio loco, risiedeva nell'attiguo villaggio di Valle. [*Op. cit.*, pagine senza numero].

(2) *Op. cit.*, pagina s. n.

(3) *Op. cit.*, pag. 234.

accrebbe il lustro e le fortune dei Fontana. Con Matteo II infatti la famiglia Fontana raggiungeva i maggiori fastigi. Fu egli padre di suor Maria-Angiola (1690), morta in odore di santità e di Carlo (1674) il quale ebbe numerosi figli; fra gli altri Giuseppe Domenico, (1723), che sposatosi a Maddalena Vicedomini di Villa di Tirano, ultima erede degli antichi signori di Cosio, fu padre del Nostro (1).

2. Nacque Carlo-Giacinto Fontana a Morbegno il 1699, in una famiglia ricca e potente; ma, rimasto orfano, ancora infante, del padre, mortogli nel 1701, e della madre l'anno seguente (2), fra la melanconia della casa deserta (poichè ebbe solo una sorella Angiola-Lucrezia) cercò pace e conforto negli studi e nelle letture del domestico archivio, attingendo per tempo una straordinaria coltura paleografica e storica. Intanto compiva pure i soliti studi giuridici, istruendosi probabilmente di per se stesso e senza uscire di patria; tanto che nel 1718, non ancora ventenne, veniva creato notaio, per un privilegio imperiale che dai conti palatini di Lomello era pervenuto alla famiglia comitale dei Noghera di Berbenno, ossia di concedere il tabellionato a chi ne fosse ritenuto degno per dottrina e onestà (3).

Infatti egli stesso si dice notaio surrogato per le abbreviature antiche, fin dall'anno 1718 per ordine del cancelliere della squadra di Morbegno Francesco Castelli-Sannazaro; e sotto la data del 1724 si conferma notaio surrogato della Squadra di Morbegno per le abbreviature antiche che ordinariamente dagli altri notai non si possono leggere, e sempre per ordine della cancelleria (4).

Di codesta sua straordinaria e precoce coltura paleografica ben a ragione egli si pregiava, e spesso la ricorda con intima compiacenza ai posteri: così per es. la nota premessa all'albero genealogico dei Malaguzzini di Morbegno « observante C. I. Fontana, antiquitatum perito et a M. Squadrae Morbinii Consilio in peritum adsumpto » (5) attesta chiaramente la coscienza di sua dottrina che non fu inferiore a quella di altri antiquari più famosi, quali il milanese Sitoni De-Scotia e il comense Fulvio Tridi.

(1) *Ibidem.*

(2) *Archivio parrocchiale di Morbegno, Liber mortuorum.*

(3) *Archivio Parravicini di Dazio* (fondo Noghera).

(4) *Op. cit.*, pag. 14.

(5) *Op. cit.*, pag. s. n.

Passò dunque il Fontana una giovinezza operosissima, tra l'esercizio professionale pel notariato e le incessanti ricerche erudite; così che, non ancora venticinquenne, già avuto compiuto la poderosa raccolta miscellanea serbataci manoscritta alla biblioteca civica di Sondrio; egli infatti si riferisce costantemente in quella all'anno 1723, epoca in cui scriveva (1). Poco dopo conduceva in moglie la nobile donzella Maria Elisabetta Marliani di Sondrio, mortagli però in giovane età l'anno 1745; ma dal fruttifero connubio, nel periodo tra il 1733 e il 1742 erano a lui nati tre figli (2).

Nulla sappiamo di più circa la vita restante del Nostro, trascorsa fra gli studi, sia per naturale di lui tendenza, sia ancora perchè il sospettoso ed iniquo Governo dei Grigioni, non permetteva ai gentiluomini valtellinesi di aspirare alle cariche più elevate di governatore della valle o di pretore, riservandole ai cittadini delle Tre Leghe ed eccezionalmente alle poche famiglie nostrali che avessero ottenuta la cittadinanza grigione; come avvenne ad alcuni rami dei Parravicini, dei Castelli-Sannazaro e dei Pellizzari.

Certo è che il Fontana nel 1775 ancora attendeva al notariato; e, come risulta dal « Liber mortuorum » della chiesa collegiale di S. Giovanni, egli moriva in Morbegno il 5 Febbraio 1776, in età di anni 77, venendo deposto nel sepolcro gentilizio di sua famiglia, davanti all'altare della B. V. del Carmine.

Oggidì nessuna traccia più rimane della sua tomba, nessun documento iconografico più ci ricorda l'austera figura del Nostro, poichè patrimonio, archivio e pinacoteca Fontana andarono dispersi coll'estinzione della famiglia. Morbegno per altro, che non dimentica i suoi figli più eletti, a lui intitolava una via.

Carlo Giacinto Fontana ebbe tre figli: Gian-Donato che nel 1743 era chierico Gian-Mattia canonico di Morbegno ancora nel 1773; e Giuseppe-Alberto notaio che nel 1783 ancora *rogava* a Traona. Ma anche questa illustre casata, nel secolo seguente volgeva al tramonto. Infatti, sebbene un notaio Gian Donato Fontana sia ricordato da parecchi rogiti nel 1794, sebbene nel 1818 ricorra memoria dei fratelli quodam G.-Donato Fontana che abitavano in Contrada Palazzo, contando fra loro il notaio Bernardo e sebbene ancora nel 1829 sia ricordato un

(1) *Op. cit.*, pag. 1.

(2) *Op. cit.*, alberi Fontana.

dottor Giovanni Fontana, alunno della Pretura di Morbegno (1) ai giorni nostri anche codesta famiglia è totalmente estinta (2).

I Fontana di Morbegno abitavano da prima le case già Filipponi, lungo la riva destra del Bitto (3); ma più tardi avevano preso dimora nella Contrada del Trivio (4) e senza essere usciti dalla vecchia aristocrazia feudale, trovarono un posto onorato nel patriziato morbegnese, come eredi dei Guasco e per le dignità civili ed ecclesiastiche sostenute (5).

3. Ma torniamo al Nostro: Carlo-Giacinto Fontana fu dunque indefesso ed esperto studioso di quella miriade di antichi documenti che gli archivi pubblici e privati allora offrivano: importantissimo fra tutti quello dei Vicedomini di Cosio, passato per eredità materna in quello dei Fontana, già cospicuo per altra eredità antecedente che vi aveva aggiunto l'archivio di casa Guasco. Non ancora i vecchi fondi pergamenacei e cartacei erano andati dispersi o distrutti: sia per l'estinzione seguita verso la fine del Settecento di molte nobili schiatte; sia per le giacobine violenze del periodo rivoluzionario; sia infine perchè, tramontato il legittimo orgoglio familiare per dar luogo a una malintesa democrazia, nessuno badò più che tanto nel secolo scorso, ai domestici archivi che vennero relegati in soffitta, alla mercè degli stillicidi e dei topi. Ai tempi del Fontana invece gli archivi familiari venivano gelosamente conservati dai colti gentiluomini

(1) Almanacco Provinciale di Sondrio, anno 1829.

(2) Ancora viveva sino a pochi anni or sono uno squallido necroforo, ultimo rampollo forse dei Fontana. Triste destino che venne a poco a poco estinguendo ed oscurando le stirpi più generose e più benemerite della nostra Morbegno.

(3) Annotazione del Fontana stesso ad una abbreviatura di Gabriele Olmo - 22 agosto 1433.

(4) F. ROMEGIALLI, *Le vie di Morbegno* [in: *Valtellina*, 27 aprile 1867].

(5) Mi sia concesso concludere questa pagina genealogica e biografica riferendo la descrizione, fatta dal Fontana stesso, di uno fra i tre stemmi da lui attribuiti alla sua gente « Campo azzurro, al pie' una fontana d'argento con sovra due leoni in terra, in mezzo a quali una figura coronata, con manto d'oro, dalle cui mani e mammelle esca dell'acqua in alto e cada in detta fontana; sopra il tutto d'oro con l'aquila coronata ed ali aperte del suo color naturale; sopra il cimiero una colonna e corona, da cui sopra esca un'aquila coronata con ali aperte, dalla cui bocca esca in alto dell'acqua col motto: fons aquae salientis in vitam aeternam ». MS. cit. della B. Civica di Sondrio, pag. senza numero.

valtelinesi (1); a ciò indotti per una parte dal chiaro spirito storico che illumina tutto quel secolo e sopra tutto da ragioni di immediato interesse. Essendo infatti in quell'epoca il diritto possessorio assai complicato da privilegi, fidecommessi, maggioraschi, servitù ed esenzioni svariate, ed aggiungendosi, alla proprietà diretta i fragili diritti enfiteutici e livellari, in tanta e così aggrovigliata materia giuridica, solo gli antichi documenti del tabulario domestico potevano assicurare quei redditi, ai quali per la modesta ricchezza e per la mancanza di altre risorse non si poteva allora rinunciare.

Ebbe quindi il Fontana la singolare fortuna di trovarsi davanti, ancora intatte, quelle storiche fonti svariatissime che oggi deploriamo in gran parte perdute: abbreviature, regesti, zibaldoni, memorie domestiche, memoriali di fabbricerie e conventi, atti delle cancellerie di squadra e delle comunità ed ancora vere e proprie monografie storiche spesso anonime. Nè contento della straordinaria ricchezza del proprio archivio, egli veniva onestamente acquistando tutto il materiale che potesse accrescerlo, senza badare a dispendio; sicchè era giunto a possedere un complesso di 1500 volumi di scritture rogate da 167 notai, dal Duecento in avanti, cui si aggiungeva la Raccolta storica manoscritta, di cui parla il Quadrio (*Dissertazioni critico-storiche* III, 382) (2) ed una buona raccolta di pergamene svariate (3).

(1) A Morbegno erano nel Settecento ricchissimi i seguenti archivi: Fontana, Monte di Pietà, Capitolo, Chiesa Collegiata, S. Antonio, Malaguzzini, Malacrida, Parravicini-Cappello e Parravicini-Giocondini.

(2) Archivio Romegialli: N. 76 (presso la Biblioteca Civica di Sondrio) FONTANA, *Osservazioni sopra le tre Decadi del Tatti*, MS. 1762, pag. s. n.

(3) Nella sua opera di raccoglitore il Fontana era stato coadiuvato con disinteresse ed intelligenza da qualche altro gentiluomo valtelinese. Cito fra questi, a titolo d'onore, Benedetto Parravicini di Dazio, ultimo di questo ramo che nel seicento già era stato illustrato da un altro Benedetto, autore della *Eversione di Piuro* e dal famoso dottor-fisico Gian-Pietro. Fu Benedetto Parravicini notaio ed antiquario coltissimo, che, possessore di un cospicuo archivio (formatosi coi fondi domestici, con quelli di parecchi notai Caspanensi le cui famiglie si erano spente e con gli archivi dei Greco di Mello e dei Vicedomini di Demofole, estintisi allora in Dazio) inviava al Fontana nitidi e correttissimi apografi e talora le matrici originali. Estintasi con la morte di Benedetto (1797) la linea maschile dei Parravicini di Dazio, il loro archivio potè conservarsi quasi intatto fino a pochi anni or sono presso gli Orsini, quando venne totalmente rapinato da uno studioso.

Purtroppo anche l'archivio Fontana andò miseramente disperso sulla prima metà del secolo scorso, con l'estinzione della famiglia; e Francesco Romegialli, pochi anni dopo, deplorava (1) che i materiali raccolti dal Fontana fossero stati dispersi e solo in parte passati all'Archivio Notarile di Sondrio, mentre moltissimi documenti, dal Fontana adunati, insieme con qualche suo lavoro, stavano allora in Sondrio presso un archivio privato (2). Il medesimo Romegialli, che raccolse poche notizie e congetture sull'archivio Fontana di Morbegno (3), constatava che « solamente una parte delle sue fatiche potè essere strappata ai pizzicagnoli e alle tignuole »; e in altro cenno dedicato allo stesso argomento (4) concludeva con accorata tristezza « ed ora a stento sappiamo in qual casa esistesse ».

Tutto l'ingente materiale storico adunato dal Fontana nel proprio archivio e quello ancora dei privati e pubblici archivi di Morbegno e del Terziere Inferiore della Valtellina, non che eccezionalmente del Terziere di mezzo e delle Tre Pievi Lariane, venne da lui studiato con lena indefessa, accompagnata da una singolare competenza paleografica e diplomatica: così che nessuna di quelle morte cose tacque dinanzi a lui il suo segreto; ma tutte per lui rivissero, da lui interrogate e trascritte, da lui sunteggiate correttamente in mille e mille concisi estratti, da lui infine raccolte con pio amor patrio in poderosi volumi, preziosi anche per copia di note e di riferimenti.

Vero è che il Nostro non seppe, o piuttosto non potè, dar ordine alla mole colossale delle notizie, racimolate d'ogni parte e da lui caoticamente elencate l'una dopo l'altra, man mano che gli soccorrevano, saltando così dall'uno all'altro argomento e spesso tornando sopra il già fatto, per ripetersi con poche varianti. Vero è ancora che l'intento genealogico tolse talvolta al Fontana la visione di più vasti orizzonti. Ma egli tuttavia, per la vastità del materiale raccolto, per l'esattezza ermeneutica con cui seppe trattarlo e per l'onestà con cui ne attinge solo notizie fondate e sicure, potrebbe dirsi il Muratori della Valtellina e figurare degnamente accanto agli storici veri e propri della me-

(1) *Le vie di Morbegno* (in: *Valtellina*, 27 aprile 1867).

(2) Intendi presso l'archivio dei Marlianici, donde passò poi ai Romegialli e quindi al Comune di Sondrio.

(3) *Corriere Valtellinese*, 1873, n. 8 e sg.

(4) In *Valtellina*, Sondrio 1886, pag. 84.

desima, quali Pier-Angelo Lavizzari, Francesco-Saverio Quadrio e Giuseppe Romegialli.

Infatti, se il nobile notaio morbegnese ci si presenta soprattutto come un dotto antiquario e come un indefesso raccoglitore di materiali, senza assurgere che di rado a vera personalità di storico, perchè non volle o non seppe lasciarci delle opere organiche e finite, egli tuttavia apprestava al Quadrio stesso larghissima copia di storiche fonti; a quel Quadrio, storico principe della Valtellina, il quale, essendo vissuto quasi sempre fuori della patria e avendo atteso a scrivere le sue Dissertazioni soltanto in età avanzata, stanco ormai per altri poderosi studi e cagionevolissimo di salute, non avrebbe potuto compiere così rapidamente l'opera sua, se altri non gli avesse già preparato in gran parte i materiali (1).

4. Il Fontana stesso asserisce modestamente che dal 1743, epoca in cui al Quadrio balenò forse il primo pensiero di scrivere la sua storia, fino al 1756, in cui questi moriva, gli fu largo di lumi e di documenti «... nelle abbreviature e protocolli de notai, già da esso (Fontana) raccolte e acquistate con molto suo dispendio, esistenti nel proprio suo archivio in numero di circa 1500 libri, scritti da 167 notari, già viventi dal sec. XIII in qua ed ora morti, ha poi riformato la Raccolta Storica MS. di cui si parla nel volume III di dette Dissertazioni (Quadrio) alla pag.

(1) F. Saverio Quadrio nato a Ponte il 1695 e morto il 1756 in Milano, usciva di patria a 15 anni, tornandovi solo per qualche breve dimora negli anni 1740, 1747 e 1754. Nel 1753 l'abate Quadrio comincia a Milano le sue *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua delle Alpi*, già promesse al Papa sin dal 1750. Nel 1754 si reca per poco in Valtellina a farvi delle ricerche e torna a Milano con molti antichi documenti; poi in un anno solo pubblica ben 2 volumi della sua opera, della quale due anni dopo, 1756, usciva per le stampe anche il terzo volume, che tutto era finito, tranne l'indice, essendo il Quadrio morto a Novembre. [*Raccolta milanese*, foglio 50: *Notizie intorno alla vita e agli studi dell'abate F. S. Quadrio*, Milano, Agnelli 1756. — B. PINCHETTI, *La vita di F. S. Quadrio* (in Arch. St. Lomb., 1913, pag. 366)]. Che il Quadrio avesse cominciato le sue Dissertazioni anche prima resterebbe provato da una sua lettera del 1739 a Francesco Ligari [STEFANIA QUADRIO, *F. S. Quadrio e le sue opere*, 1921, pag. 66]; ma egli stesso afferma nella Introduzione alle Dissertazioni che poi, svogliato dalle difficoltà occorsegli, aveva messo in disparte il lavoro. Quindi la rapidità finale con cui pubblica i tre volumi trova la sua spiegazione negli aiuti del Fontana.

382, e di cui una copia per il già sino allora accozzato si diede allo stesso abate Quadrio nel principio del 1754 in Lugano dove ritrovavasi, per uso di dette sue dissertazioni, oltre le molte altre notizie e copie di documenti datile prima e dopo, cioè dall'anno 1743 sin alla sua morte (1756) » (1).

Nè basta: con disinteresse ed abnegazione forse unica nella repubblica letteraria, il buon Fontana non solo fornì al Quadrio notizie e documenti, ma mise pure a sua disposizione anche i propri lavori storici editi e inediti, perchè il Quadrio ne traesse tutto il partito possibile. Erano queste, per citare almeno i principali, il volume miscellaneo MS. del 1723 ora alla biblioteca civica di Sondrio, la « Breve relazione della Chiesa e Comunità di Morbegno, Como 1748 ed. Peri »; la « Selva storica » in 12 libri MS. già finita nel 1749, e le « Annotazioni » alle Decadi del Tatti pure ms.: opere specialmente le due ultime, di grande importanza e che il Fontana aveva in animo di pubblicare, sebbene poi se ne astenesse; sia, come opina il Gandola (2), « dietro poco leale consiglio del Quadrio », sia forse come io ritengo, perchè le Dissertazioni del Quadrio, già pronte per uscire alla luce, avendo attinto a piene mani dai lavori sopraddetti del Fontana, avessero tolto ormai a questi ogni pregio di novità (3).

Nè il Quadrio misconobbe del tutto la collaborazione disinteressata dell'amico; infatti così ne scrive: (4) « Questo valoroso mio amico, per istudio di antichità e per erudizione assai chiaro, col suo proprio ricchissimo archivio, di tutte carte dal tredicesimo secolo in qua fornito, la maggior parte delle prove mi ha egli cortesemente somministrate di quelle cose che giacevano

(1) C. G. FONTANA, *Osservazioni sopra le Tre Decadi del Tatti*, pag. s. n. (in: *Archivio Romegialli* N. 76, presso la Civica di Sondrio).

(2) GANDOLA: albo storico-biografico; C. G. FONTANA.

(3) Che il Quadrio sfruttasse largamente i mss. Fontana lo prova non soltanto il confronto di questi con le Dissertazioni, ma pure il fatto che l'opera del Quadrio è per il Terziere Inferiore della Valtellina assai più larga di notizie che non per il resto della Valle. Non vogliamo con ciò diminuire i meriti del nostro storico principe, sul quale già pesano ben più gravi accuse: quella di arbitrarie congetture da visionario e quella di aver misconosciuto per un gretto particolarismo locale — lui che pure discendeva da una vetustissima famiglia feudale di Como! — la parte notevole che la supremazia Isolana e Comasca ebbe nella storia della nostra valle.

(4) F. S. QUADRIO, *Dissertazioni storico-critiche*, t. I^o, introd.

all'oscuro; e di non poche ignorate notizie ha accresciuto altresì con ciò questo mio lavoro; al quale archivio però verrò io non di rado rimettendo il leggitore, che de' miei detti si vorrà sincerare coll'evidenza de' documenti ».

Il Fontana d'altronde non cessava sino all'ultimo di prodigare al Quadrio i più copiosi e disinteressati sussidi; ne fa fede una lettera diretta al 10 giugno 1756 da Morbegno al Quadrio in Milano, pochi mesi prima che questi morisse. La lettera, attualmente posseduta dalla Biblioteca Trivulziana di Milano, contiene, con l'indicazione di molti rogiti e nomi di notai, le seguenti notizie: parroci di Morbegno — arciprete canonici e chiesa di Bormio — idem di Mazzo — arcipretura di Villa — arcipreti, canonici e chiesa di Tresivio — arcipretura di Sondrio — arcipreti, canonici e chiesa di Berbenno — prevosti, canonici e chiesa di Ardenno — arcipreti, canonici e chiesa di Olonio — idem di Chiavenna. Poichè l'anno 1756, nel mese di novembre, il Quadrio moriva, licenziato già alla stampa il terzo ed ultimo volume delle sue Dissertazioni, è probabile che la lettera del Fontana giungesse al Quadrio troppo tardi, perchè, questi potesse trarne partito per eventuali aggiunte (1).

Resterebbe ora a vedere se, essendo stati i Trivulzio protettori del Quadrio e quindi eredi delle sue carte, possedga la Trivulziana, accanto a questa lettera, qualche altro materiale di provenienza Fontana. Vero è che parecchi codici trivulziani si riferiscono alla Valtellina (PORRO, *Catalogo m. ss.* Biblioteca Trivulziana, pag. 302): il N. 1282 del secolo XVII che contiene documenti storici dei secoli XVI e XVII: i N. 1163-1164-1165 con documenti dei secoli XVI-XVII e XVIII; e il codice N. 1162 del secolo XVII che così s'intitola « Relatione della Nunziatura di Lucerna di quel che tocca la Rezia e la Valtellina con contadi, fatta a Monsignor Caraffa, Nunzio a Svizzeri, dell'Arciprete di Sondrio G. Antonio Paravicini (1620), eletto poi vescovo di S. Severino (1653) (2). Ma sembra da escludere che anche questi MSS. siano stati adunati dal Fontana, mentre è più probabile che i Trivulzio, avendo avuto dal 1493 al 1616 la signoria di Rheinwald e Stuffau, dal 1480 al 1549 quella della

(1) Il codice della Trivulziana N. 158 contiene fra altri opuscoli MSS. del Quadrio un quinterno di correzioni ed aggiunte alle Dissertazioni.

(2) Il Parravicini, che scrisse dopo il 1641, fu più volte a Lucerna, intrepido sostenitore del partito cattolico.

Mesoleina (1) e infine dal 1499 al 1512 la contea di Chiavenna (2), già possedessero parecchie carte pertinenti alla nostra valle e alle terre viciniori.

5. L'archivio e le opere del Fontana andarono dunque disperse, come già fu osservato; ma fortunatamente una parte notevole, sebbene avulsa dalla sua sede originaria e ripartita in luoghi diversi, ancora sussiste. Dell'archivio Fontana è assai difficile poter oggi stabilire quanta parte sia andata ad ingrossare l'Archivio Notarile di Sondrio, poichè, nei successivi riordinamenti di questo, pergamene e carte Fontana non rimasero riunite in una particolare sezione. Un'altra piccola parte potè essere passata ai Marlianici di Sondrio e ai Croce di Morbegno. Ma una parte ben maggiore dovette andare dispersa a Morbegno stessa, come carta da macero e da involto: tranne qualche volume superstite che passò poi alla Biblioteca Civica di Sondrio (3) e qualche altro che fu recuperato dai due storici Romegialli, padre e figlio. Ma queste ultime parti, sottratte a dispersione, furono ben poca cosa, perchè l'archivio Romegialli (4) non è ricco di abbreviazioni, nè in originale, nè in apografo, bensì di tutt'altro materiale Fontana, come vedremo.

Nonostante l'avvenuta dispersione, reliquie notevoli dell'archivio Fontana ci sono dunque conservate sia presso l'archivio notarile che presso la biblioteca civica di Sondrio: al primo passarono naturalmente molte pergamene e rogiti, che perdettero la loro primiera unità; alla biblioteca di Sondrio passarono invece solo poche pergamene, ma parecchie raccolte di materiale storico, fatte da altri in tempi diversi e già possedute dal Fontana, tanto che qualcuna reca sul frontispizio « ex libris Caroli Hyac. Fontanae ». Sono da ricordare anzitutto nella biblioteca civica i seguenti fascicoli, di particolare importanza per la storia valtellinese. « Privilegi di Valtellina concessi ai Vicedomini » (Sala D. 1. 1. 38) ms in 4° di pag. 12 e « Documenti Vicedomini » (Sala D. 2. 3. 8).

(1) S. TAGLIABUE, *La signoria dei Trivulzio* [Archivio Storico Svizzera Italiana a. 1926].

(2) ROVELLI, *Storia di Como*, III, 1, 376. — CROLLALANZA, *Storia di Chiavenna*, 175.

(3) Secondo il GANDOLA, *op. cit.*, sarebbero state ben 26 cartelle di documenti.

(4) Ora presso la biblioteca civica di Sondrio.

Meno scarse sono le raccolte di materiale storico, fra le quali primeggiano i consigli sulla Squadra di Morbegno (Sala G. XVI. 4-2, 3, 4 - Sala D 1-1. 17. 197, Sala D 2. 2. 8 e 12) « Concilia comm. squadrae Morbinii 1561-1585 » ms. in 4° di pag. 764

idem 1585-1602 ms. in 4° di pag. 664
 idem 1603-1626 » » » » pag. 836
 idem 1685-1718 » » » » pag. 902
 idem 1719-1735 » » » » pag. 873
 idem 1735-1751 » » » » pag. 800
 idem 1751-1765 » » » » pag. 728

Non meno importanti sono le seguenti miscellanee:

« Taxatio Civ. et Crimin. Decret. proclam. reformat anno 1063. Datia dominic. Capitol. Mediolani Concord. Iuris dict » ms. in 4° di pag. 287 (Sala G. XVI. 4. 8); contiene estimi, grida, processi e sindacati del 500 al 700 e sul frontispizio « hic liber est mei Caroli Hyac. Fontanae etc. » senza aggiunta di data.

« Aestimati-Salar-Decreta etc. pro Squadra Morbinii » ms. in 4°, di pag. 1068 con la data del 1531 (Sala G. XVI. 4. 7).

« Decreta, proclam. pro militia etc. » ms. in 4° di pag. 559. (Sala G. XVI. 4. 9); contiene editti, proclami e ordinanze di ogni genere particolarmente del 700 e pertinenti alla Squadra di Morbegno; non porta però il nome del Fontana.

« Pro ecclesia Morbinii, de illius curatis etc. ». ms. in 4° di pag. 1326 (Sala G. XVI. 4. 10) contiene notizie quasi esclusivamente religiose sulle chiese, sui parroci, sui santi, sui benefici ecclesiastici, sul monte di pietà; ma anche in questo non ritroviamo il nome del Fontana.

« Datia et pro ponte de Ganda et strada de Desco etc. » ms. in 4° di pag. 1164 (Sala G. XVI. 4. 11); anche questa raccolta è senza il nome del Fontana e contiene notizie specialmente di carattere religioso, con l'elenco dei parroci di Morbegno e il suggello del comune.

Appartengono ancora alla civica di Sondrio, due altri grossi volumi di miscellanea: un ms. in 4° di pag. 1048 (Sala D. 2. 3. 1) riferentesi per gran parte a Morbegno dal 500 al 700; e un secondo di pag. 1000 che tratta disparati argomenti riferentisi a Morbegno e alla bassa Valtellina.

Dei 1500 volumi di abbreviature rogate da 167 notai può darsi che qualche parte sia passata all'archivio notarile di Sondrio.

CAPO II

L'opera storica del Fontana

Opere del Fontana. a) Opere a stampa; b) Opere organiche, ma inedite: La Selva storica - Le osservazioni sopra le Tre Decadi del Tatti e sopra le Dissertazioni del Quadrio; c) Opere inedite ed inorganiche regesti, miscellanee e zibaldoni storici - Il codice Romegialli. 2. I due codici della Biblioteca Civica in Sondrio. 3. I tre codici Morbio della Braidense. 4. I cinque codici Morbio di Halle. 5. I codici Quadrio.

Sorte più felice dell'archivio ebbero invece le sudate opere e compilazioni del Fontana disperse bensì dall'umana incuria, ma tuttavia esistenti in gran parte; e noi le distingueremo in tre gruppi: a) Opere a stampa; b) opere inedite, ma organiche; c) miscellanee e zibaldoni.

a) *Opere a stampa.*

Una sola e brevissima fu data dal Fontana alle stampe:

« CARLO-GIACINTO FONTANA, *Breve relazione della chiesa e comunità di Morbegno*. Como, Peri, 1748 ».

E di questa esiste una ristampa del 1798 per i medesimi tipi, di cui una copia è conservata al N. 83 dei libri stampati nell'Archivio Romegialli.

Tutte le altre opere del Fontana rimasero invece manoscritte ed inedite; e di queste alcune poche mostrano un aspetto organico, tanto che l'autore si proponeva di pubblicarle; mentre le altre ci si presentano come poderosi, ma arruffati zibaldoni, assai difficili a consultarsi, così per l'inserzione di fascicoli disparati dentro altri, come per la quasi generale mancanza di numerazione nelle pagine, ed ancora per il congestionamento della scrittura prodotto dalle frequenti inserzioni negli interlinea, non che per la varietà delle chirografie, spesso minutissime e faticose. Per questo gruppo di opere manoscritte è quindi difficile anche il fissare la data, perchè accanto a fascicoli della prima giovinezza del Fontana ne troviamo nello stesso volume altri posteriori di molto, o con correzioni ed aggiunte serotine.

b) *Opere inedite, ma organiche.*

Nella cartella X, fasc. 2 dell'archivio Romegialli, ora presso la Biblioteca Civica di Sondrio (1), troviamo anzitutto un volume M. S. in 12°, senza numerazione di pagine e così intitolato:

« Selva, o sia raccolta istorica d'avenimenti seguiti nella Valtellina e contadi vicini, dimostrata co' suoi autentici documenti da C. G. Fontana patrizio di Morbegno (e dal Sign. G. Donato marito di Elisabetta qd. Gian Donato Marlianici) nell'anno 1749 » (2).

L'operetta è divisa in 12 libri, alcuni dei quali senza titolo. Argomento del I° sono le vetuste leggende sui Volturreni e su Olonio, le invasioni barbariche, le fazioni guelfa e ghibellina di Como e loro propaggini in Valtellina, lo stabilirsi dei Rusca a Morbegno e a Caspano. Il II° ha per titolo « All'origine e denominazione di cotesta provincia, brevemente dimostrata con l'annotazione di chi ne fu ed è padrone, la ragione vuole che in appresso seguire debba la memoria di chi nella medesima vi ha seminato la fede cattolica e con la presenza in diversi tempi l'ha illuminata, protetta e santificata ». Il libro III° discorre dei « Monasteri, conventi ed ospizi »; il IV delle « persone illustri ed insigni, nella pietà, dignità, lettere, virtù e valore »; il V, senza argomenti, tratta delle antiche sette pievi valtellinesi, dei Terzieri, delle Squadre e dei podestà nel Terziere Inferiore, durante il periodo visconteo; il VI, del pari senza argomento, continua l'elenco dei podestà e pretori nel Terziere Inferiore sino al 1447. Segue quindi il libro VII col testo della Capitolazione seguita in Milano fra la Repubblica Ambrosiana e i delegati del Terziere Inferiore, cui si aggiunge l'elenco dei podestà per quel breve periodo repubblicano. Il libro VIII narra il periodo ducale sforzesco, enumerando i podestà sino al 1482; e il IX la nuova divisione avvenuta nel 1482 del Terziere Inferiore nelle due Squadre di Morbegno e Traona, inoltre il susseguente periodo sforzesco. Il X° libro ha per argomento il periodo della dominazione francese in Valtellina; e l'XI l'occupazione della nostra valle fatta dai Grigioni. Infine nel XII si discorre delle monete

(1) Vi passò per provvida donazione dell'Ing. nobile Comm. Giuseppe Paribelli, in memoria dell'eroico figlio Giacinto.

(2) La collaborazione di Gian-Donato, posteriore alla data del 1749, è anche attestata dalla diversità calligrafica; ma si riduce a pochissime aggiunte, qua e là inserite.

che ebbero corso nella Valtellina e dei loro differenti valori nelle varie epoche.

La preziosa operetta, mentre tien conto di tutta la letteratura storica comasca, valtellinese e grigione, è fatta in gran parte di ricerche originali e di notizie nuovissime. Così queste, come l'ordinamento della materia, quale appare nei sottotitoli dei vari libri, mostrano anche troppo quanto le Dissertazioni critico-storiche del Quadrio ne deducessero.

Vero è che, per la parte più antica della storia Valtellinese, anche il Fontana ritesse dalle solite fonti, con ingenua ed entusiastica fede e con scarso lume di critica, tradizioni o leggende spesso puerili ed assurde; ma giunto poi al duecento, al periodo cioè che poteva direttamente studiare sul suo archivio privato e su altri allora esistenti in Valtellina, il Fontana diviene un'autorità di primissimo ordine per la copia delle informazioni da lui raccolte, per la destrezza con cui egli raffronta e compone i suoi materiali, per l'esame critico e la serietà di metodo con cui egli sa elaborarlo.

Ma con questi pregi insigni fa contrasto purtroppo uno stile volgaruccio e sciamannato, nonchè la lingua impura e spesso sgrammaticata: ragioni forse che, insieme colle altre già addotte, indussero il Fontana a procrastinare indefinitamente la pubblicazione della sua opera. Il Quadrio infatti così ne scrive (1): « Un'altra opera aveva egli per le stampe disposta con questo titolo (2). *Raccolta storica di varie cose seguite nella Valtellina e suoi contadi di Bormio a Ohiavenna, dimostrata in abbozzo co' suoi documenti autentici nell'anno 1749*; sono libri XII in folio. Ma alcune giuste ragioni l'han trattenuto dal pubblicarla ».

Della Selva storica esistono almeno tre altri esemplari: l'uno presso il comm. nobile Emilio Quadrio di Sondrio (3), l'altro presso gli eredi del nobile Arrigo Guicciardi in Ponte di Valtellina (4), e infine un terzo nella Miscellanea Fontana presso la biblioteca civica di Sondrio. Non è improbabile l'esistenza di altre copie.

(1) *Dissertazioni critico-storiche*. III, 382.

(2) Il titolo riferitoci dal Quadrio non corrisponde del tutto a quello del nostro codice Romegialli: forse perchè il Quadrio lo citava approssimativamente a memoria, ovvero anche perchè questi conobbe un MS. in folio, di cui il nostro in 12 può essere l'apografo con qualche variante.

(3) A lui pervenuto dagli eredi Mariani-Malacrida di Morbegno.

(4) GANDOLA, *op. cit.*

Frutto della mirabile sua erudizione ci lasciò più tardi il Fontana in altra sua opera storica, che, sebbene destinata alle stampe, rimase manoscritta e inedita come la precedente; e di quella abbiamo probabilmente la redazione definitiva nel secondo dei tre volumi di miscellanea Valtellinese posseduti dalla Braidense, fra i codici Morbio (1). Ivi leggiamo pure il titolo più compiuto dell'opera, ossia il seguente:

Osservazioni sopra le Tre Decadi e l'appendice alla terza di esse degli Annali Sacri della città di Como del Padre P. Luigi Tatti Somasco, patrizio di Como (sic!), e li tre volumi delle Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua delle Alpi, oggi detta Valtellina, dell'abate F. S. Quadrio, patrizio di Ponte valtellinese, con una breve raccolta o sia catalogo e indice di strumenti e consili, anche sopra il corso et valore delli denari, terreni e di altre robe, con varie incidenze e notizie. Il tutto esposto con li suoi autentici documenti da C. Giacinto Fontana, patrizio di Morbegno, nell'anno del Signore MDCCLXIV.

Vero è che pure di quest'opera abbiamo 2 altri esemplari: l'uno, non so con quale data, fu visto dal Gandola (2) appresso ai nobili Guicciardi di Ponte e viene da lui così citato: *Cognizioni istoriche antiche sopra la Valtellina, a confutazione parziale del Tatti, il tutto co' suoi autentici documenti*; quindi, se il titolo non è approssimativo ed incompiuto, il MS. di Ponte dovrebbe contenere soltanto la prima parte dell'opera del Fontana. L'altro esemplare invece, che con titolo più sommario si conserva al N. 76 nell'archivio Romegialli, presso la Biblioteca Civica di Sondrio, porta la data del 1762. Trattasi dunque di una redazione alquanto anteriore a quella che abbiamo fra i codici Morbio, la quale è nondimeno definitiva e pare sia stata scritta dall'autore stesso, ovvero copiata da un suo amanuense presso di lui; infatti nei primi dei tre volumi Morbio, abbiamo alla prima pagina l'annotazione del possessore « di me Carlo Giacinto Fontana ecc. 1766 »: data dall'intera raccolta Morbio, mentre alla nostra opera che ne costituisce l'intero 2° volume è preposta la data del 1764.

Da quest'opera importantissima risulta ancor più evidente la copia dei sussidi che il Fontana apportò alla storia del Quadrio; come ne fa fede l'annotazione del MS. Romegialli già da noi riportato (3).

(1) N. 868 del catalogo.

(2) GANDOLA, *op. cit.*

(3) Pag. s. n. « nelle abbreviature e protocolli de' notai ecc. ».

c) *Regesti, miscellanee e zibaldoni. — Il codice Romegialli.*

Presso la Biblioteca Civica di Sondrio dove è passato in gran parte l'archivio degli storici valtellini Giuseppe e Francesco Romegialli, troviamo (1) un grosso volume cartaceo in foglio di forse un migliaio di pagine, non numerato e senza alcuna data. E' un enorme e incomposta miscellanea di documenti, editti, gride, memoriali, sindacati, carteggi diplomatici, consigli di Valle e di Terziere, trascritti da mani diverse e raggruppati casualmente: così che assai difficile ne riesce la consultazione, sebbene vi sia incluso un breve ma incompiuto repertorio, redatto da Giuseppe Romegialli che del codice stesso traeva partito per la sua storia.

Il materiale storico ivi adunato si riferisce quasi tutto al Seicento e al Settecento, con particolare riguardo al periodo della rivoluzione valtellinese e delle guerre seguitene (1620-1632); e venne raccolto in gran parte dal Fontana colla collaborazione del patrizio sondriese Giuseppe Lavizzari (2). Fra le notizie più interessanti, contenute nel codice Romegialli sono le seguenti: un memoriale politico che segnala le cause foriere della rivoluzione valtellinese: apografi di carteggi diplomatici tenuti dal Robustelli, dal Paribelli e da G. Maria Paravicini nel suddetto periodo; abbreviature di vendite, sindacati e consigli di Terziere e di Squadra; controversie con le Tre Leghe dominanti e gride del governo grigione; osservazioni sulla licenziosa indisciplina ecclesiastica, sulle immunità del clero e sui benefici: contratti, tariffe processuali, cenni sulle peschiere e sulla peste del 1680; notizie sul Collegio Elvetico di Milano e sul Seminario Vescovile di Como; altre sul regime dei boschi e delle acque, sulle brighe elettorali, strade, banditi, denuncie e carestie; altre ancora sui predicanti luterani, informazioni sulle pene, sui salari, sui dazi, sulle tariffe, regolamenti e vettovaglie; chiude infine il grosso volume un fascicolo staccato che contiene gli atti della Podesteria di Traona nel sec. XVIII°.

Codesta miscellanea, come già osservai, è tutta di apografi

(1) Cartella X, fasc. 1°.

(2) Anch'egli che moriva in Sondrio il 1829, va ricordato come un benemerito cultore della storia valtellinese. Ci rimangono di lui le *Memorie storiche e politiche sulla Rivoluzione di Valtellina*, manoscritte presso l'archivio Romegialli (Cartella 9, fasc. 5), non che altri saggi storici (nei seguenti fascicoli 6 e 7 della cartella medesima).

e di notizie riunite senza ordine alcuno di luogo, di tempo, o materia; e riesce difficilissima al lettore per i caratteri diversi e spesso microscopici della scrittura. Venne sfruttata da Giuseppe Romegialli; ma poco ne attinse il Fontana che, nelle sue opere storiche, preferì trattare i secoli anteriori al turbinoso Seicento, assai funesto alla nostra valle. Qualcuno degli argomenti di questa raccolta è affine ad altri, trattati nei tre codici Morbio della Braidense (1), che noi sappiamo già posseduto dal Fontana; affine ancora a qualche parte di altri cinque codici Morbio che, passati all'estero, non ho potuto consultare (2); donde ne segue che tanto i codici Morbio di Milano, come quelli di Halle sono compilazioni probabilmente del Fontana. Altri potrà sincerarsene se riprenderà queste ricerche.

2. Va anzitutto segnalato (Sala G. XVI, 4. 1.) un grosso volume in 4° di pag. 908 ms. e 26 a stampa, dove alle copie ed estratti di opere storiche già pubblicate da vari autori, s'aggiungono apografi e sommari di altre opere inedite; ma la parte maggiore è occupata dagli alberi genealogici di nobili famiglie, particolarmente del Terziere Inferiore. La miscellanea porta nel tergo il seguente titolo incompiuto: *De monetis, et antiquit, de Patria et Familyis; Commentar. Albuti, Beltrami de Sylva, Stephani del Merlo et cum aliis monumentis et proclam. gener. die VI Octobris 1506 - post. pagin. 398.....* Non possiede numerazione di pagine, tranne per alcuni fascicoli allegativi, riuscendo perciò di difficile consultazione; ed è una farragine immensa di materiale storico che forse l'autore si proponeva di rimaneggiare. Reca alla fine un indice, sebbene molto sommario ed incompiuto, aggiuntovi dal morbegnese Antonio Croce (3). Data probabile della compilazione può essere il 1723 (4), alla quale l'autore si riferisce costantemente in particolar modo per le genealogie; ma non mancano aggiunte dell'autore stesso o del Croce.

Non sarà inopportuno un riassunto schematico del contenuto, attenendomi all'ordine stesso seguito dall'Autore:

(1) Vedi avanti, pag. 322.

(2) W. MEYER, *Verzeichniss Handschriften und Bücher des Carlo Morbio*, Leipzig, 1889.

(3) Fioriva questo amico del Fontana circa il 1755 in Morbegno, discendendo da nobile famiglia milanese, trapiantatasi fra noi e nei Grigioni.

(4) *MS. citato*, pag. 1.

1. - Notizie sulla moneta, ricavate dall'Argelati: *De monetis Italiae*, Milano 1750; e documentazioni per la medesima in Valtellina.

2. - Descrizione anonima di Morbegno in 7 pagine.

3. - Estratti dall'opera a stampa *Pallas Rhetica* dello Sprecher, Basilea 1617.

4. - Estratti dalle Croniche di Como di Francesco Ballarini, Como 1619.

5. - Estratti dagli Annali Sacri del Padre Somasco Primo-Luigi Tatti, Como 1663.

6. - Estratti dalle Memorie Storiche di Pier-Angelo Lavizzari, Coira 1716.

7. - Altri estratti dal Ballarini.

8. - Regesti di abbreviature riferentisi a chiese e benefici di Morbegno.

9. Albero e notizie genealogiche (1) della famiglia De-Fontana.

10. - Estratto dai Commentari di Gerolamo Albuzio (2).

11. - Breve relazione della chiesa cattolica, suoi pastori e comunità di Morbegno esposta nel corrente anno 1748 da me Carlo-Giacinto Fontana patrizio di Morbegno (3).

12. - Documento rogato dal notaio Matteo Acquistapace nel 1748, dove si riassumono ed attestano le notizie della relazione.

13. - Raccolta storica d'avvenimenti seguiti nella Valtellina e contadi vicini, dimostrata con suoi autentici documenti da C. G. Fontana l'anno del signore 1749 (comprende pure la vita di S. Benigno o S. Bello, scritta dal medico morbegnese Vincenzo Guarinoni).

14. - Elenco dei rogiti notarili dal 1321 al 1639, che ricostruiscono in parte la serie dei governatori, podestà e vicari della Valtellina, dei podestà del Terziere Inferiore e dei podestà e pretori di Morbegno e Traona.

15. - Un fascicolo redatto nel 1740 dal notaio sondriese Giuseppe-Maria Zanatti, dove si contiene una copia della bre-

(1) Comincia qui la numerazione delle pagine.

(2) Lo storico morbegnese padre Gerolamo Albuzio, fioriva al principio del 600; e una copia ms. della sua opera si conserva presso la biblioteca cantonale di Coira. Rimando al mio studio su di lui in *Corriere della Valtellina* (1922).

(3) Fu stampato in Como l'anno stesso: vedi pag. 311.

vissima cronaca sondriese di Beltramolo de Silva e della cronicetta di Stefano del Merlo (1).

16. - Altra monografia su Morbegno con notizie sulle chiese e conventi e catalogo dei priori del convento di S. Antonio (2).

17. - « Linea genealogica di Cambo Blascone e di Electra sua moglie, Prencipi Gianigeri e fundatori delle città e colonie Volturrene sopra del lago Lario, hora nominata Valtellina, cavata dalle S. Scritture e parte dalle istorie ecc. per me C. G. Fontana, l'año 1719 » (3).

18. - *Libro di genealogie formato da me C. G. Fontana, nodaro di Morbegno, cominciato nell'año 1719 a honore di Dio e gloria della Patria.* Contiene le seguenti: *Castelli Sannazaro* di Como e loro ramo di Morbegno; *Malacrida* di Como e Musso, coi rami di Caspano, Traona, Piantedo, Morbegno e Berbenno, e con apografi dei diplomi ducali concernenti i loro feudi di Musso, Poschiavo e Colico; *Castelli Sannazaro* di Como e loro linee di Morbegno e Mantello; *Fontana* coi rami di Modena, Parma, Rezia e Valtellina; *Malaguzzini* di Morbegno ed abbreviature relative; *Croce* di Morbegno; *Vicedomini* di Como e Cosio, coi rami di Morbegno, Varenna, Villa di Tirano e Sondrio; *Polatti* di Valmalenco e di Morbegno, sebbene plebei; *Paravicini* di Caspano, di Mello e di Buglio; abbreviature per legittimazione di bastardi delle case *Pestalozza*, *Salis*, *Malaguzzini*, *Guarinoni* ecc.; genealogia dei *Pellizzari* di Chiavenna, Soglio e Morbegno; dei *Mariani* di Camperbolo e Morbegno; dei *Pelagalli* (Peregalli) di Morbegno e Delebio; *Parravicini* di Caspano, ramo Giocondini di Morbegno e ramo protestante di Ander; *Bonomoli* (plebei) di Ardenno, Masino e Morbegno; *Parravicini* di Caspano, Bedoglio, Morbegno e Milano (conti di S. Grato); *Migazzi* di Bema, Morbegno e Ardenno; *Spini* di Campo e Talamona; *Acquistapace* di Gerola e Morbegno; *Guarinoni* di Morbegno; *Migazzi* di Bema e Morbegno; *Porta* di Chiavenna e Morbegno; *Bulanti del Fondrino*, detti *Brisa*, di Tartano e Morbegno; *Mazzoni* di Talamona ed abbreviature a loro pertinenti;

(1) Edite da F. Fossati nel fasc. 4 del Periodico della Società Storica per la provincia e antica diocesi di Como.

(2) Da un libro anonimo stampato in Milano senza data.

(3) Accoglie senza critica le dotte imposture di Annio da Viterbo e Curzio Inghirani, come già fecero gli storici della Rezia.

Aureggi di Bellagio e Morbegno; *Omodei* di Sernio; *Migazzi* di Rasura, Bema e Morbegno; *Del-Savio* di Pedesina e Morbegno; *Cotta* di Ardenno e Morbegno; *Ottini* di Dazio; *Niguarda* di Milano, Morbegno e Leunberg.

18 bis. - Grosso fascicolo a parte contenenti alberi e abbreviature comprovanti dei Parravicini di Incino e Casiglio e di quelli di Caspano, con le loro infinite diramazioni: di Bedoglio, Buglio, Milano, Como, Roma, Traona, Mello, Mantello, Dazio, Selvapiana, Morbegno, Ardenno, Berbenno, Dubino, Sondrio, Poschiavo, Tirano, Boalzo, Gravedona, Menaggio ecc.

19. - Fascicolo a stampa, dal titolo: *Quadripertitae nobilitatis monumenta in stemmate genealogico Ill.mi ac Generosi Viri D. Iosephi Ludovici II de Castello S.ti Nazari Novocomensis patricii, jam Capitanei generalis, ac gubernatoris Volturrenae et Praesidis Excelsis Grisaei Foederis: observante Nob. I. C. et Adv. Iohanne de Sitonis de Scotia ecc. ecc. 1724.*

20. - *Nobilium dominorum ecc. ex familia Guaita de Codonia, plebis Menasii... stemma genealogicum... observante Fulvio Tridi... 1756; Novocomi. MS.* Lo segue un'altra genealogia dei Guaita, con varianti, redatta dal Fontana stesso.

21. - *Della-Torre*: alberi ed abbreviature riferentesi ai vari rami della vetusta famiglia che tenne la signoria di Milano. Conti di Valsassina; Signori di Milano; Patrizi di Aquileia ed Udine; Patrizi di Genova; Conti di Rezzonico; Patrizi di Como e Venezia; Conti Palatini; Signori di Azzano; la famiglia Della-Torre - Giovio - Lattuada di Milano.

22. - Notizie sulla famiglia Guicciardi di Teglio e Ponte.

23. - Abbreviature concernenti G. Antonio Peranda, patrizio di Morbegno.

24. - Titoli di opere ascetiche composte da G. Pietro e Padre Lattanzio Guarinoni da Morbegno.

25. - Abbreviature per la genealogia dei Vicedomini di Cosio, Como, Morbegno, Mello, Varenna, Sondrio e Villa di Tirano.

26. - Abbreviature per i Parravicini di Caspano e Buglio, donde fiorì il Cardinal Ottavio.

27. - Albero ed abbreviature per i Quadrio di Ponte.

28. - Abbreviature concernenti i Mazzoni de Massici di Talamona.

29. - Notizie intorno alla vita e agli studi dell'abate Don Francesco-Saverio Quadrio (estratto dalla nota Raccolta Milanese - fol. 50 - Milano 1756).

30. - Pergamena del 1293 concernente i Vicedomini di Demofole.

31. - Albero Vicedomini-Fontana.

32. - *Breve narrativa e Somario dei Privilegi concessi alla nobil famiglia di Vicedomini di Valtellina*; apografo, cui seguono numerose abbreviature.

33. - Cronologia ricavata dal Compendio Storico del Testamento vecchio e nuovo di Bartolomeo Dionigi. Fano 1586.

34. - Cronologia di tutti gli imperatori romani da Giulio-Cesare a Massimiliano d'Austria.

35. - Calendario ove si registrano alcuni pochi avvenimenti morbegnesi, quasi tutti di carattere religioso.

36. - Notizia e descrizione araldica di tre stemmi Fontana.

37. - Abbreviature concernenti i Fontana, Rusca, Guarinoni, Cossogna, Guasco e Conti di Morbegno.

38. - Altri alberi: Castelli Sannazaro di Como e Morbegno; Malaguzzini di Rasura, Sacco e Morbegno; Castelli di Como, Mantello e Morbegno; Vicedomini di Cosio; Filipponi di Sacco e Morbegno; Parravicini di Caspano e Buglio; Guarinoni di Averara e Morbegno; Mariani di Camperbolo e Morbegno; Ninguarda di Morbegno; Guasco di Morbegno.

39. - Note concernenti la chiesa di S. Antonio in Morbegno.

40. - Noterelle varie.

41. - Abbreviature concernenti i Castelli Sannazaro di Mantello.

42. - Altre noterelle di vario argomento.

43. - Indice della Miscellanea, fatto da Antonio Croce, sebbene sommario e incompiuto.

Ognuno vede l'importanza del prezioso codice per la storia valtellinese e in particolare per quella del Terziere Inferiore. Infatti, prescindendo dalle copie ed estratti di opere a stampa, a noi già note altrimenti, ci passa davanti rude ed informe nelle sue autentiche fonti la storia politica, religiosa e sociale della nostra valle ne' suoi molteplici aspetti: forme di governo e serie cronologiche di governanti, usi, costumi, commerci, fasti di nobilissime famiglie feudali che già allora si oscuravano od estinguevano, mentre altre, ben forti di censo e di dignità togate, salivano a colmare i vuoti della casta nobiliare, tradizioni religiose del nostro pio popolo, privilegi feudali e municipali in lotta tenace colla politica uguagliatrice dei Grigioni, memorie

di luoghi scomparsi senza lasciar pure il nome e di genti travolte nell'oblio dei secoli, ma soprattutto la storia di Morbegno, patria diletta del Fontana.

Non meno importante del precedente è un altro volume di miscellanea in 4° di pag. 366 MS. e pag. 151 a stampa; si conserva anche questa nella civica di Sondrio, (Sala G. XVI, 3. 9) con la data del 1762 e col nome del Fontana. Eccone il contenuto: 1. Trattato fatto in Milano li 25 Giugno 1762, ms. copiato dallo stampato in Milano nel 1763. — 2. Articolo segreto li 26 Giugno 1762, firmato in Milano. — 3. Editto dell'eccelsa dieta di Iante nel 1762. — 4. Decreti due dell'eccelsa dieta di Coira nel 1763. — 5. Proclama contro vagabondi e per la convenzione fatta per la consegna delli rei, 25 Genn. 1764. — 6. Lettera di S. Ecc. il Conte di Firmian alle Eccelse Tre Leghe, 11 Febb. 1764. — 7. Libro stampato del diritto del Principe - Brescia, Colombo 1764. — 8. Libro stampato in risposta al libro stampato della dimostrazione dell'anonimo nel 1764. — 9. Il buon Grigione ai suoi fedeli confederati (st.). — 10. Riflessioni proposte dalla Valtellina sopra detto libro della dimostrazione (st.). — 11. Lettera di un chiavennasco — 12. L'ecco della patria, o sia il vero interesse spettante alla patria delle Tre Leghe (ms.). — 13. Considerazioni della patria sopra lo stato presente esposte nel 1764 (ms.). — 14. Memoriale dato sopra detto articolo segreto da diversi nominati sottoscritti con copia dell'articolo segreto. — 15. Libro dell'addizione nel recesso della dieta dell'eccelsa Lega delle Dieci Dritture, con le osservazioni (ms.). — 16. Memoria per l'istrumento di descrizione 1763. — 17. Proclama in ordine alla provvisione dell'eccelsa dieta di Tavate del 1764. — 18. La cornacchia spennacchiata per il detto libro del principe (ms. copiato dallo stampato). — 19. Osservazioni sopra il memoriale delli sostenitori dell'articolo (ms. copiato dal stampato nel 1765). — 20. Lettera intorno al libro: La cornacchia spennacchiata. — 21. Lettera del Sig. Giuseppe Peregallo, cancelliere di valle, li 16 aprile 1765, con la tassa fatta nel 1763. — 22. Decreti tre fatti li 25 febbraio e 8 marzo 1765 in Coira per l'editto e memoriale della Valtellina e per li dazi d'essa Valtellina e per l'articolo segreto.

3. Fra i codici Morbio, conservati a Brera, stanno ben tre volumi cartacei di miscellanea storica valtellinese trascritti con varia mano; ma in margine alla 1^a carta del I volume leggiamo

l'annotazione « di me Carlo-Giacinto Fontana ecc. 1766 » (1): annotazione che non solo designa l'originario proprietario dei tre volumi MSS. ma pur il loro compilatore. Anche di questi mi sia concesso di dare un sommario riassunto, valendomi delle parole stesse del Frati, nel suo inventario.

VOLUME 1°

1. - Pallas Rhaetica ecc. di Fortunato Sprecher, Basilea 1617, copiata dall'opera a stampa posseduta dai Malaguzzini.
2. - Historia motuum ecc. del medesimo, Basilea 1629 (copia).
3. - Ex libro calculorum et rationum D. Raphaelis Mussi de Morbinio (copia in due pagine).
4. - Valori e tariffe monetarie (copia in 6 pag.)
5. - Indice delle opere dello Sprecher (copia sec. XVIII pag. 55).
6. - Gab. Bucellimus: Rhaetia etrusca, romana ecc. Augusta 1666 (copia sec. XVIII).
7. - Carlo Pascal; Legatio Rhaetia. Parigi 1620 (copia sec. XVIII).
8. - Peso delle monete d'oro e d'argento (copia sec. XVIII).
9. - Documenti comprovanti gli uomini illustri e le famiglie nobili di Valtellina (copia sec. XVIII, pag. 41).
10. - Dono d'una medaglia d'oro fatto dal Card. Migazzi al raccoglitore di questi MSS. il Sig. C. G. Fontana, con copia dell'istrumento relativo a detto dono (sec. XVIII).
11. - Compendium summarii totius aestimi universi territorii V. Tellinae ecc. iuxta aestimationem generalem in Valle factam anno 1531 (copia sec. XVIII).

VOLUME 2°

È intieramente costituito dall'opera del Fontana stesso *Osservazioni sopra le Tre Decadi ecc.* 1764, già menzionati (pag. 314).

VOLUME 3°

1. - Estratto dal nuovo regolamento et paghe accordati al Reggimento grigione Da Salis in Francia 1762. (copia sec. XVIII).

(1) Al N. 868 del catalogo MSS. vedi: L. FRATI, *Inventario dei MSS. Morbio di Milano*, pag. 117 e sgg.

2. - Copia del Memoriale stampato e firmato: T. C. F. Schmid colonello 1764. (sec. XVIII).

3. - Copia del libro stampato: *Osservazioni che si presentano agli eccelsi Comuni da considerarsi seriamente sopra del Memoriale avanzatosi dalli sostenitori dell'articolo segreto, che fu sottoscritto da numerosa recluta di persone, tra le quali si contano anche alcuni Esteri della Eccelsa nostra Repubblica Grigiona, 1765* (copia sec. XVIII).

4. - Copia del libro stampato in Coira l'anno 1764 in lingua tedesca, intitolato: *Colloquio fra patrioti di N. N. per informare ed attrarre al suo partito li suoi paesani e patrioti grigioni contro li Valtellinesi e contro il loro clero e chiese e per far sussistere l'ultimo trattato di Milano con l'articolo segreto* (copia sec. XVIII).

5. - Cancellamento dell'esemplare del Precettore nel colloquio tra Patrioti (copia sec. XVIII).

6. - Un Lansciadas se lumenta con un patriott per reson del libro stampat del Paa e Latg de Borum. Sonettade. 31 genn. 1765..

7. - *La cornacchia spenacchiata ossia fraterna e sviscerata risposta al libro che ha per titolo: Del diritto del Principe intorno l'alienazione dei beni stabili in mano ecclesiastica. Dissertazione esposta da N. N. (opuscolo a stampa).*

8. - Lettera scritta alle Eccelse Tre Leghe dal Conte di Firmian - 11 Feb. 1764 (copia sec. XVIII).

9. - Memoriale per l'articolo segreto del trattato di Milano (copia sec. XVIII).

10 - Lettera d'un chiavennasco, senza data (copia sec. XVIII).

11 - « Articolo segreto » firmato Carlo conte Firmian. 26 giugno 1762 (copia sec. XVIII).

12. - « Risposta al libro stampato l'anno 1764 e sparso per i Comuni delle Ecc. Tre Leghe, senza nome d'autore » copia sec. XVIII.

13. - *Il buon Grigione a suoi cari e fedeli confederati. Parisiis, 1620* (copia sec. XVIII).

14. - *L'eco della Patria, ovvero il vero interesse spettante alla Patria delle Tre Leghe, spassionatamente posto sott'occhio delli Rispettabili Comuni e suoi Patrioti da un sincero amante e Diffensore della verità e libertà* (copia sec. XVIII).

15. - *Considerazioni della Patria sopra lo stato presente del proprio paese delle Leghe e delli di lei tumulti, esposte al spas-*

sionato uomo Reto ed alla Patria da N. N. in città libera, 1764 (copia sec. XVIII).

16. - « Copia d'un libro stampato in Coira in tedesco dopo la dieta del 1763, e dicesi che le Animadversioni o siano le osservazioni nel detto libro contenente sian opera del Sig. Podestà Ulisse De-Salis di Marschlinz, e che il libro, cui rispondono le dette animadversioni, sia opera d'un signore della X Dritture. Ed essendosi fatta la traduzione, fu questa per copiarsi data dal Sig. Giuseppe Peregalli, cancelliere della Valtellina li 16 Dicembre 1764 al Sig. Paolo Castelli, da cui per copiarsi fu data li 4 sett. 1765 a me Fontana (copia sec. XVIII).

17. - Copia del memoriale sposto al Consiglio segreto del contado di Chiavenna dal delegato Torricella e dato a me per copiarsi li 4 dicembre 1765, con la lettera citatoria del 28 Febb. 1765 e con la proposizione e protesta dei signori Salici, fatta li 4 Marzo 1765 (copia sec. XVIII).

18. - « Sentimenti che corrono tra sudditi di Valtellina, esposti da chi ama il disinganno dei suoi patrioti sinistramente prevenuti » (copia sec. XVII).

19. - Copia delle lettere credenziali per il Sig. Locotenente Lorenzo Sonvico 1524 - 24 Febbraio.

20. - Proclama in ordine alla provvisione data dalla Dieta di Tavate, 23 Nov. 1764 (copia sec. XVIII).

21. - Tre decreti per l'editto e per il dazio dalla Valtellina e per l'articolo segreto (copia sec. XVIII).

22. - Lettera di Giuseppe Peregalli, cancelliere supremo della Valtellina, al Sig. Don Giampietro Malacrida cancelliere della Squadra di Morbegno 16 Aprile 1765. (copia sec. XVIII).

23. - Trasunti di documenti relativi alla Valtellina dal 1336 al 1766, con estratti di statuti del 1549, confermati nel 1737 e nel 1764 - 21 Giugno 1765 (copia sec. XVIII).

24. - 1762 - 25 Giugno. Prospetto di convenzione da servir di base al trattato fra S. M. l'Imperatrice Reg. Apost. come duca di Milano, e l'eccelse Tre Leghe Grigia, Cadè e Dieci Dritture. Copia del stampato a Coira nell'anno 1762.

25. - 1763, 22 Agosto 1764 - 25 Genn. « Editto de' vagabondi » pubblicato da don Leonardo de Marquion Podestà Regente della Giurisdizione di Morbegno (copia).

26. - *Del diritto del Principe intorno l'alienazione dei beni stabili in mano ecclesiastica.* Dissertazioni esposte in occasione del decreto promulgato dall'Eccelsa superiorità retica contro

siffatte alienazioni pel suo paese suddito da N.N. Brescia, 1764 (copia sec. XVIII).

27. - « Lettera a un amico intorno al libro dell'anno 1765 col titolo *La cornacchia spennacchiata* ». V'è notato in margine « Questa fu da me mandata dal Sig. Paolo Castelli, con una lettera che ho ricevuto la sera di 7 Genn. 1765 per farne la copia. Dicesi che questa risposta fatta sia dal compositore dell'altro libretto, intitolato: *Il diritto dal Principe et col concorso del podesta di Marschlinz*.

28. Altra copia del son. indicato al n. 6.

29. - « Cortese disinganno del prete Antonio Gatti di Teglio fatto al libro: *Il diritto del Principe intorno l'alienazione dei beni stabili in mano ecclesiastica*. Scrittura del Sig. Matteo Acquistapace, datemi per copiare il 4 Sett. 1766.

30. - Carbonera Francesco: *Motivi di ragione e di fatto in risposta all'Apologia del Sig. Giuseppe Simoni e qualificanti la supplica alla Eccelsa Repub. delle Tre Leghe* (s. d. copia).

Ognuno vede che quest'ultimo terzo volume è di gran lunga il più importante per la novità dei materiali raccolti; poichè, mentre il primo volume è costituito in gran parte da opuscoli ed opere varie a stampa, già note, ed il secondo dalla sola opera del Fontana stesso, egualmente notoria, *Osservazioni alle Tre Deche ecc.*, troviamo invece nel 3° gran copia di materiale storico oggi rarissimo, sebbene riferentesi al recente periodo del tristissimo governo Grigione. Il Fontana infatti pur denominandosi nel MS. di Coira (1) Fontana di Morbegno e Disentis, dovette detestare cordialmente il dominio grigione, che ci aveva staccati dall'Italia, perseguitati atrocemente nella libertà politica e religiosa, smunti sino alla miseria ed abbrutiti nell'ignoranza e nella piccola vita locale, cui pochi sfuggivano: qualche nobile emigrando per la professione delle armi ai servigi dell'Impero o dei piccoli stati italiani e qualche schiera di popolani, che si allogavano come facchini nei porti più lontani od a Roma. Pregiava invece il Fontana il buon tempo antico del governo visconteo e sforzesco, quando la nostra valle, se pure lacerata dalle lotte di parte e talora invasa dalle genti oltremontane e dai Veneti, si vide fiorente di autonomie, di splendide famiglie feudali, di ricchezze e commerci, non che di magnifiche opere

(1) Katalog, Rhaetica, pag. 201.

d'arte per opera dei migliori maestri del Rinascimento. A questo periodo pertanto si riferiscono particolarmente le sue raccolte e i suoi lavori organici. Fa eccezione questo terzo volume dei codici Morbio, quasi tutto dedicato al funestissimo dominio grigione, sul quale egli getta molta luce.

Importanti soprattutto per questo riguardo i libelli polemici e gli opuscoli spesso anonimi del Settecento, dal Fontana raccolti. Son essi che, in un secolo di pace apparente e di calma rassegnazione, quasi favilla sotto la cenere, preannunciano l'incendio che divamperà alla fine del secolo, redimendoci dal secolare servaggio e ricongiungendoci alla patria italiana, come provincia della Repubblica Cisalpina; son essi che con fiero accento proclamano agli altezzosi S.S. Reti la nostra non mai smarrita coscienza politica e civile (1).

4. Fra i codici Morbio che, per vendita fattane dagli eredi, passarono all'estero, ben 5 volumi sono di interesse valtellinese. Ed eccone il sommario contenuto (2).

1. - Processi dal 1515 al 1747, fra i quali parecchi di streghe.

2. - Crediti e interessi di Grosio, Sondalo, Vervio, Grosotto, Bianzone, Mazzo, Tovo e Lovere, alloggi militari ecc. (sec. XVII, XVIII).

3. - Lettere storiche e politiche dal 1592 al 1666.

4. - Miscellanea storico-politica: fra cui notizie sui valichi alpini della Valtellina.

5. - Miscellanea storico-politica: a) Processi di streghe nel seicento; b) Autografi del Robustelli, Guicciardi ecc.; c) Due consulti di Alessandro Raudense sui diritti del Re di Spagna in Valtellina; d) Abbreviature concernenti i Beccaria di Masegra.

Non avendo potuto prender visione di questa parte dei codici Morbio debbo limitarmi a dire che, per l'affinità degli ar-

(1) Fra i codici Morbio della Braidense, troviamo qualche altra cosa di interesse Valtellinese, sebbene non accolta nei tre volumi della miscellanea Fontana dianzi citata. Ricorderò appena l'apografo di uno scritto di Gian-Donato Marlianici « Discorso ai tutori della patria nominati nella Valtellina Cancellieri di Valle, de' Terzieri, Agenti, Decani e Consiglieri di Comunità, dedicato alli Ill.mi e Sapient.mi Signori del Consiglio Generale dell'Eccelse Tre Leghe - sec. 17 ». [L. FRATI, *Inventario* ecc. pag. 137.

(2) W. MEYER, *Verzeichnis Handschriften und Bücher des Carlo Morbio*, Leipzig, 1899. (N. 869).

gomenti trattati con altri a noi già noti, anche questa parte mi sembra compilazione del Fontana.

5. Il Fontana redigeva ancora un grosso regesto di abbreviature notarili, estraendole dalle matrici adunate nel proprio archivio.

L'opera s'intitola: *Raccolta di varie cose della Valtellina coi suoi documenti dimostrata da C. G. Fontana*; e si compone di cinque volumetti, attualmente posseduti dal nobile Emilio Quadrio in Sondrio, che ne fece acquisto dagli eredi Malacrida di Morbegno. Il I con la data del 1743 contiene i sommari di ben 2078 abbreviature che vanno dal trecento al seicento; il II con data del 1749 altre 576 abbreviature dal trecento al seicento; il III con data 1754-1756, 716 abbreviature dal trecento al quattrocento il IV in data 1757-1760 con 875 abbreviature dal trecento quattrocento e cinquecento; il V infine che è senza data, comprende 619 abbreviature dal trecento al cinquecento, cui segue l'indice generale e s'aggiunge, senza indice, un altro gruppo di abbreviature dal N. 620 all'886. I cinque volumetti costituiscono un repertorio veramente prezioso di notizie storiche valtellinesi, documentate con mirabile esattezza.

Meno importante è invece l'altro volume posseduto dal nobile Quadrio col titolo: *Catalogo di molti strumenti esistenti nell'archivio Fontana di Morbegno ecc. il tutto esposto da C. Giacinto Fontana, patrizio di Morbegno*.

Comprende in 154 pagine uno schematico elenco di oltre 1000 rogiti, raggruppati per comuni, per parrocchie e per argomenti diversi. Ma poichè l'elenco si riduce al solo nome del notaio che rogava ed alla data del rogito, non valgono altrimenti che come fonte di ricerca, nel caso che qualche parte del materiale citato sia tuttora rintracciabile.

Tale fu l'opera compiuta dal Fontana, appassionato raccoglitore di patrie memorie che sottrasse alla dispersione e all'oblio, paleografo espertissimo, antiquario e genealogista di insigne probità, e infine anche storico. Certo gli fece difetto la coltura letteraria; e perciò non seppe o non volle dar forma elaborata ed artistica alla sua opera, la quale pressochè tutta rimase inedita e allo stato di abbozzo. S'aggiunga che l'intento genealogico e l'amore del natio luogo gli tolsero, costringendolo dentro una ricerca esclusivamente regionale, la visione di più ampi orizzonti. Ma questi sono i difetti di quasi tutta la storiografia italiana nel Settecento, dentro la quale l'opera del Nostro degnamente

si inquadra. Tuttavia la vastità delle ricerche compiute, l'acume critico con cui egli seppe interrogare ed interpretare i materiali raccolti bastano, per chi intenda la storia come scienza piuttosto che come — opus maxime oratorium —, ad aggiudicare al Fontana un posto degnissimo fra gli storici valtellinesi. Senza di lui non sarebbero sorte le Dissertazioni del Quadrio, senza di lui ben scarse oggidì sarebbero le nostre storiche fonti.

E il nostro pensiero sale con commossa riconoscenza all'alpestre solitudine di Bema, donde la stirpe dei Fontana era discesa, perchè egli un giorno, con fervido amore, sottrasse all'oblio le patrie memorie. Ma che valse? Così lassù, come in cento altri luoghi nido un tempo di nobiltà e di coltura, i segni gloriosi del passato disparvero, si estinsero come per fatale destino le antiche stirpi che vi ebbero origine e secolare dimora, e l'oblio ridistende il suo velo sui morti e sulle vetuste memorie del passato.

